

Matthias Czarnetzki

Felix e la magia di Morgul

Traduzione e adattamento dal tedesco

di

Corrado S. Magro



editore

www.fantarea.com di Corrado S. Magro

Schulstrasse 9

CH - 8603 Schwerzenbach

Copyright: con tutti i diritti riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali.

edizione digitale riveduta e corretta del dicembre 2017

Dall'originale "Felix Held in Ausbildung" © 2011 di Matthias Czarnetzki

Nonostante l'attenzione e la cura che abbiamo dedicato a questa nuova edizione, ci scusiamo con i lettori per gli errori e le imperfezioni sfuggiti al nostro controllo.

Design copertina © 2012 Cartomania di Palazzolo A. (SR)

Indice

Prefazioni e commenti

Commento del traduttore-coautore

1. La giustificazione
2. Zamòra e il Castello Bianco
3. Verso la Città della Luce
4. Il Gran Consiglio
5. Inizia l'avventura
6. In partenza per l'ignoto
7. Dai Centauri
8. Al tempio di Mòria
9. La Spada della Luce
10. Verso Morgul
11. Bombadil e il gigante
12. Nelle viscere di Morgul
13. La foresta animata
14. Il duello con Dwarzygol
15. L'occhio del demone
16. Ceondora e il Castello Nero
17. L'assalto al maniero
18. Il ritorno
19. Al cospetto di Morgul
20. Il confronto
21. Galadrim

Prefazioni e commenti

Peppo, 14 anni, prima Liceo -Troina (EN) - 2013

Storia avvincente e molto simpatica. I personaggi nella loro varietà sono molto affascinanti. Trovo veramente bella l'immagine del ragazzo che via via acquista fiducia fino a riuscire a usare la spada della luce e sono rimasto stupito quando alla fine Felix riesce a far concludere la pace tra due fazioni nemiche nonostante il loro odio millenario. Non mi è piaciuto colui che sembrava volesse costringere Felix a non tornare nel suo mondo, mentre mi ha entusiasmato il troll che da buon selvaggio mi è risultato simpaticissimo. Il personaggio più bello per me è comunque il drago che mi ha fatto ridere da morire.

*Felice, 15 anni, seconda Liceo - Troina (EN)
djplopper97@gmail.com - 2013*

Ecco un ragazzo che per magia un giorno si ritrova in un mondo fuori dal reale, dove è considerato il più forte nonostante sia solo un adolescente. Questa storia fantascientifica raccontata come un'avventura è una lezione di vita per tutti, ragazzi e non. Felix riuscirà a superare le difficoltà che incontra quando avrà piena fiducia in se stesso. Le situazioni divertenti e meno con le quali mi sono confrontato immedesimandomi nella lettura, mi hanno fatto vivere assieme ai suoi personaggi un'esperienza fantastica in un mondo dove trionfa solo chi è buono.

*Gisella Gerosa – ex-Editor, lettrice e critica attenta
Sesto S. Giovanni - 27.02.2013*

Cosa succede a Felix, sveglio e fantasioso ragazzo delle medie, un venerdì 17 freddo e piovoso in cui a scuola c'è il compito in classe di matematica? Semplice: nel suo giardino spunta un troll che chiede aiuto, e lui non può non seguirlo in un viaggio oltre i sogni, nel misterioso regno di Zamora, sovrastato da un grave pericolo... Spinto dal suo senso del dovere, il nostro Felix scrive al suo professore di matematica una lunga giustificazione in cui narra per filo e per segno le sue gesta in quello sconosciuto pianeta di cui diventerà l'eroe,

dichiarando di conseguenza la propria impossibilità a presenziare alla prova di matematica.

Con linguaggio divertente, ironico, smaliziato e al contempo ingenuo, come è tipico di tanti ragazzi di quest'età, il romanzo si avvale della brillante idea della giustificazione per narrare un percorso di autoconsapevolezza e di iniziazione ai valori positivi della vita. Simpatica, briosa, scintillante, è una lettura adatta a un pubblico non solo di ragazzi, ma di evergreen che amano un umorismo spassoso e allo stesso tempo riflessivo e intelligente.

Commento del traduttore-coautore

Nell'originale di lingua tedesca si colgono gli aspetti tipici della personalità di un adolescente sveglio, magari un poco più maturo dei suoi coetanei e che Matthias Czarnetzki, grazie alla sua penna fluida, ha saputo tracciare con maestria.

Felix viene catapultato in un mondo diverso da quello abituale e in un'avventura che richiede purezza di cuore, non facile a trovare in un adulto. L'autore ispirandosi forse a quei filoni della narrativa moderna intrisa di avventure ipernaturali, favole e mitologia (Indiana Jones, i Centauri, le foreste animate ecc.) e tanto cara ai giovani lettori contemporanei, ci immerge nel mondo magico di una quarta dimensione che con le sue debolezze e le sue virtù poco si allontana dal reale. Un mondo dove autostima e subcosciente hanno un ruolo predominante e dove Felix suo malgrado deve muoversi avendo accettato una sfida.

Tra il serio e il faceto, tra l'ironico e l'austero, il dramma e la farsa, la vicenda coinvolge in pieno il nostro apprendista eroe che arriverà a esserlo quando, cosciente e consapevole delle proprie capacità, non teme più di prendere l'iniziativa. Solo mettendo in gioco se stesso egli si può riscattare, trovare la forza per evitare la distruzione di Zamòra e assicurare la pace tra nemici millenari.

La traduzione italiana arricchita di qualche scena aggiuntiva, esalta la forza della creatività alla quale possiamo attingere quando crediamo fermamente in uno scopo che in tal modo arriveremo a raggiungere con certezza.

Corrado S. Magro

coautore per gentile concessione di Matthias Czarnetzki

1. La giustificazione

(Felix è un ragazzo “quasi” serio e ricco di fantasia. Legge molto e si esprime molto bene. Il giorno del compito di matematica ha marinato la scuola. Nella giustificazione ne racconta le ragioni: magia e quarta dimensione. Incredibile!)

Istituto Scolastico

Albert Einstein

.....

.....

Oggetto: Assenza del 17 novembre. Giustificazione.

Professore sono Felix,

venerdì 17, data del compito scritto di matematica valido per gli scrutini, ero assente. Potrei provare a trovare una scusa o inviare un certificato medico ma poiché secondo lei la bugia se viene scoperta causa più guai della verità, ho scelto di dire la verità.

Venerdì 17, ricorda? Era freddo e piovigginoso. La sera prima per una svista, cosa più che umana, ho dimenticato di caricare la suoneria e quella maledetta sveglia non ha potuto fare il suo dovere. A conti fatti sarei arrivato in aula con un leggero ritardo ma, come detto prima, faceva freddo. Mia madre predica sempre che se fa freddo bisogna proteggersi con una sciarpa. Per la fretta me ne sono ricordato quando ero già fuori, vedendomi costretto a rientrare. Da ragazzo obbediente certe raccomandazioni non le posso ignorare.

A casa non c'era più nessuno perché i miei genitori lavorano, anche se mamma solo per mezza giornata. Sono quindi stato costretto a cercare da me quella benedetta sciarpa. Impossibile da trovare! Mamma aveva fatto ordine e quando fa ordine non trovo mai quello che cerco. E poi questa volta la sciarpa stava bene in vista nell'attaccapanni del disimpegno, ma chi sarebbe andato a cercarla al posto giusto?

Subito dopo mi sono avviato a rompicollo. Avevo appena chiuso la porta dietro le mie spalle che sento una voce molto strana. Siccome la nostra casa è fuori mano, nascosta tra cespugli e alberi, già più di una volta abbiamo ricevuto visite indesiderate. Mi venne il dubbio che nei paraggi si nascondesse uno di quei brutti ceffi in attesa di assalire un povero ragazzo indifeso per rubargli la chiave.

Girandomi di scatto, pronto e capace d'incutere paura con le mie grida possenti a un malintenzionato, mi sono trovato faccia a faccia con un essere infernale. Alla sua vista il fiato mi si spense in gola mentre il "coso" pronunciava le stesse parole di prima con quel suo tono cavernoso:

«Could you please help me?»

Mio padre mi aveva appreso che in inglese questo vorrebbe dire "per favore puoi aiutarmi?".

Francamente detto, anche conoscendo perfettamente l'inglese, non credo che in quel momento mi sarebbe servito. Sono rimasto pietrificato: davanti a me ci stava un mostro gigantesco come un troll.

Professore, lei sa che non racconto fesserie e lo giuro sulla mia serietà sperando che venga tenuta in considerazione, si trattava proprio di un troll. Ne ero sicuro pur non avendone mai

visto uno prima. Era proprio uno degli esseri mitologici delle foreste del Nord dell'Europa di cui lei una volta ci parlò.

Preso coscienza di lui e della clava di un metro e mezzo e di almeno cento chili che poggiava sulla sua spalla, vedendogliela maneggiare mi si oscurarono la vista e la mente, e le gambe si piegarono come due spaghetti stracotti. Quando riaprii gli occhi, vidi che Urglat (così si chiamava il troll) era dispiaciuto. Mi fece capire che voleva solo poggiare a terra la clava per darmi la mano.

Mi sento in dovere di aggiungere che Urglat è ben diverso dagli altri troll così come vengono descritti: è gentile, docile e del tutto inoffensivo a condizione che sia a pancia piena.

Senza aspettare risposta, Urglat che è più forte di un elefante, mi mise a fagotto sotto un'ascella incamminandosi verso il bosco. Nel fitto della macchia mi trovai improvvisamente di fronte a uno spacco dal quale si vedeva qualcosa difficile da spiegare: un mondo dove spazio e tempo s'inseguivano come le girandole, molto diverso dal nostro, ma forse simile a quello che lei ci spiega in fisica. Trattandosi di cose talmente complicate, non so se riesce a seguirmi e a capirmi professore.

Mentre Urglat s'inoltrava in questo spacco con me a sotto l'ascella, fui invaso da testa a piedi da un formicolio come quando uno s'infilta nell'acqua. Non si trattava però di acqua ma di un fluido speciale, indefinibile. Rendendomi conto di non potermi liberare, senz'alcuna speranza di poter tornare a casa dai miei che non avrebbero saputo dove cercarmi, oltre all'immenso disagio di non potere prendere parte al compito di matematica, la mia psiche non ce la fece e, in altre parole, svenni per la seconda volta.

2. Zamòra e il Castello Bianco

Mi ritrovai che giacevo bocconi, un poco scomodo, su un pavimento di marmo bianco. Scossi la testa e mi girai sulle spalle. Ero sovrastato da un tetto anch'esso bianco, sostenuto da pareti e colonne di marmo bianchissimo. L'architetto sarà stato bravo ma tutto quel bianco non era per i miei gusti. Mi sembrava di essere in un grande igloo del polo nord o in una cappella sepolcrale imbiancata di fresco.

Sarò rimasto svenuto per un bel poco perché oltre al mal di testa avevo una fame da lupo e avrei inghiottito una montagna di hamburger e patatine fritte o una pizza gigantesca. Alla ricerca di qualcosa da masticare, senza volerlo, scostai una tenda che non avevo notato perché anch'essa bianca; guardo dentro per vedere se ci stava qualcosa da mangiare e invece che ci trovo? Una principessa!

Sì professore, proprio una principessa come quelle dei racconti, con una corona d'oro e tutta vestita di bianco. Se avessi avuto qualche anno in più, l'avrei guardata più attentamente ma anche se mi avvicino ai tredici le mie idee sono ancora sane e chiare.

Senza esagerare o essere influenzato da pensieri di altro genere, aggiungo che perfino per i miei gusti si trattava di una ragazza eccezionalmente bella. Non è che tutte le principesse sono belle e forse lei era palliduccia. Tutto quel bianco le aveva certamente impregnato l'epidermide. Era di poco più avanti di me negli anni e dall'anatomia che cominciava a scorgersi, stimai avesse dai tredici ai quattordici anni, ma sembrava ancora più giovane.

«Benvenuto eroe dell'altro mondo! Sono la principessa Lara,»
fu il suo saluto pieno di enfasi.

Io eroe? Boh!

Non credevo che Lara si fosse rivolta a me. Me ne convinsi vedendomi fissare da due occhi bellissimi e visto che nella stanza eravamo soli.

«Ciao, ma potresti spiegarmi che cavolo mi succede?»

L'altra domanda urgente che feci senza aspettare risposta fu:

«Ehi principessa! Ci sta qualcosa da masticare? Io ho fame!»

«Si vede.»

Lara batté le mani.

«Avrai da mangiare, ma sbrigati perché ci aspetta il Gran Consiglio che deve informarti sulla missione da compiere.»

Gran Consiglio? Missione? E chi ce ne capiva qualcosa! E poi sempre sotto stress: fa' questo, fa' quell'altro, va' a fare spesa, va' a imbucare questa lettera, muovi le chiappe, fa' i compiti...

Sempre di corsa e tutti a comandare. Uffa come lo detesto! E ora una missione per me? Ma prima almeno lasciatemi mangiare in pace.

Un cameriere tutto vestito di bianco si presentò con un vassoio pieno di frutta biologica. Così ci stava scritto sulle etichette ancora appiccicate. Che fosse vero? Oggi bisogna diffidare di tutti e di tutto. Manomettono perfino gli embrioni umani per dotarli di un certificato di qualità e poi nascono zombie che vanno a nascondersi nelle caverne da dove vengono fuori la notte o tipi come quell'Urglat.

Non mi feci comunque pregare e dopo i primi morsi mi ricordai delle altre domande da fare:

«Senti, puoi dirmi dove mi trovo?»

«Sei a Zamòra, sorella del pianeta Terra.»

«Grazie, molto interessante ma non ne so più di prima. Mai sentito parlare di un pianeta Zamòra in geografia astronomica. Dove diavolo si trova e come ci sono arrivato?»

«Ho l'impressione che tu non capisci un tubo delle dimensioni diverse dalle tre alle quali ti hanno abituato.»

«Perché, dovrei capirci qualcosa? A scuola si parla solo di tre e mai di quattro o cinque. E il professore di matematica e fisica è bravo.»

Vede professore, l'ho perfino elogiata.



Copyright

*con tutti i diritti riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali
ringraziamo il lettore che ci onora della sua attenzione e che nel rispetto delle norme
si astiene dalla divulgazione della copia in suo possesso*